

Lorenzo Giordano (1991), architetto, consegue la laurea presso l'Accademia di Architettura di Mendrisio e il titolo di dottore di ricerca in architettura presso l'Università degli Studi di Napoli "Federico II". Partecipa attivamente alle attività di ricerca e didattica del Dipartimento di Architettura dello stesso ateneo dove nel 2022 è professore a contratto del corso di *Teoria e tecnica della progettazione architettonica*. Ha svolto attività di ricerca presso enti nazionali e internazionali come la *Biennale di Architettura di Venezia*, l'*École d'architecture de la ville & des territoires Paris-Est*, l'*Universidad de Alcalá* di Madrid. Coniuga l'attività di ricerca con la pratica architettonica partecipando a numerosi concorsi pubblici nazionali e internazionali e coordinando progetti nell'ambito del recupero architettonico contemporaneo.

La riflessione *sull'archetipo*, lungi dal voler definire una dogmatica teoria, vuole rappresentare una modalità capace di leggere i segnali dell'immediato presente, filtrati attraverso l'esperienza del passato, al fine di proiettarli verso il prossimo divenire nella forma di architettura, in grado di esprimere esistenza, resistenza e persistenza. In tale ottica *l'archetipo* non può tornare ad incidere nell'attuale dibattito architettonico al di fuori di una sua riconsiderazione critica, capace di armonizzarlo alle diverse richieste poste dalla società contemporanea. Una società delle aporie che, evidentemente, non si recupera soltanto con l'architettura e con una sua eventuale riformulazione teorica. Bensì, al contrario, una società che sia ancora in grado di accogliere, nei suoi meccanismi di scambio e diffusione delle idee, il confronto con il passato. Anche con il suo passato ideale, così come potrebbe essere determinato, tutto sommato, da una ineluttabile presenza dell'idea archetipale nella cultura progettuale architettonica contemporanea.



lorenzo giordano. *sull'archetipo*

lorenzo giordano

sull'archetipo

etemenanki

etemenanki

etemenanki

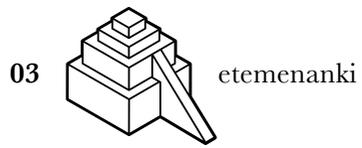
La grande costruzione che ispirò la leggenda della torre di Babele descritta nella Genesi è metafora della volontà dell'uomo costruttore che con azioni fisiche vuole conquistare il regno ideale. Questa collana prova a tenere insieme idee e prassi: «tutte le abilità, anche le più astratte, nascono come pratiche corporee» scrive Richard Sennet. L'architetto è colui il quale attraverso una serie di esperienze pratiche accumula il proprio sapere ed è in grado di tradurlo in materiale teorico. Edifici e progetti insieme ad idee, pensieri e teorie che qui raccoglieremo, proveranno a definire un campionario di esperienze per descrivere un preciso terreno culturale per il fare contemporaneo.

direttore
Ferruccio Izzo

comitato scientifico
Walter Angonese
Francesco Collotti
Paolo Fusi
András Pálffy
Roberto Serino

curatore redazionale
Alberto Calderoni

comitato di redazione
Marianna Ascolese
Vanna Cestarello





MISTO
Carta da fonti gestite
in maniera responsabile
FSC® C132578

Carta Fedrigoni Arcoprint Edizioni

ISBN 978-88-6242-864-4

Prima edizione italiana maggio 2023

© LetteraVentidue Edizioni

© Lorenzo Giordano

*Questo libro è stato pubblicato con il sostegno del
DiARC - Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Napoli "Federico II".*

È vietata la riproduzione, anche parziale, effettuata con qualsiasi mezzo, compresa la fotocopia, anche ad uso interno o didattico. Per la legge italiana la fotocopia è lecita solo per uso personale purché non danneggi l'autore. Quindi ogni fotocopia che eviti l'acquisto di un libro è illecita e minaccia la sopravvivenza di un modo di trasmettere la conoscenza. Chi fotocopie un libro, chi mette a disposizione i mezzi per fotocopiare, chi comunque favorisce questa pratica commette un furto e opera ai danni della cultura.

Nel caso in cui fosse stato commesso qualche errore o omissione riguardo ai copyrights delle illustrazioni saremo lieti di correggerlo nella prossima ristampa.

Progetto grafico: Francesco Trovato

LetteraVentidue Edizioni S.r.l.
Via Luigi Spagna 50 P
96100 Siracusa, Italia

www.letteraventidue.com

lorenzo giordano

sull'archetipo

Una riflessione sulla necessità dell'origine in architettura

Indice

Prefazione

- 7 Per una consapevolezza del sapere collettivo dell'architettura
Ferruccio Izzo

Premessa

- 11 La persistenza dell'inizio

Pensiero

- 17 Il lampo dell'intelletto
25 La forma del linguaggio
35 Il riflesso dell'immagine

Impressione

- 51 La figurazione della necessità
69 La visione dell'origine
79 La struttura della determinazione

Costrutto

- 97 La percezione dell'ideale
113 La coscienza della continuità
127 La configurazione della complessità

Epilogo

- 141 La tangibilità dell'astratto

- 149 **Bibliografia**

- 157 **Indice dei nomi**

- 158 **Fonte delle illustrazioni**

Per una consapevolezza del sapere collettivo dell'Architettura

Nella condizione contemporanea dell'architettura, caratterizzata da un'incapacità della stessa a riconoscersi nella sua storia e, quindi, dalla difficoltà a continuarla, le argomentazioni proposte da questo saggio sulla possibile riproposizione critica dell'elemento archetipale rappresentano un interessante contributo per riconsiderare il sapere collettivo dell'architettura e recuperare attraverso il carattere operativo dell'archetipo la continuità di quel processo di conoscenza e di trasformazione da sempre proprio dell'architettura.

Gli archetipi sono sicuramente la più alta sintesi della dimensione collettiva dell'architettura e della sua storia, rappresentando la più ampia condensazione di esperienze stratificatesi nel tempo. L'archetipo assume entro di sé la possibilità di riportare la riflessione progettuale ad una sorta di grado zero dell'architettura nel quale individuare quel nodo concettuale in grado di contrastare l'arbitrio individualistico e quell'insensato rincorrere cambiamenti privi di motivazioni profonde che contraddistingue gran parte della produzione architettonica contemporanea.

È questo il valore che emerge dalla ricerca qui presentata da Lorenzo Giordano, architetto militante della nuova generazione, studioso e docente di teoria e tecnica della progettazione architettonica. Una ricerca che ha avuto la sua genesi nell'ambito del dottorato in Progettazione Architettonica ed Urbana dell'Università degli Studi di Napoli Federico II e che si è precisata in questa pubblicazione nel tentativo di riportare una complessa ed ardua questione teorica, evitando la tentazione di una sistemazione, ad una dimensione eminentemente pratica del progetto. Il lavoro si contraddistingue così come necessaria premessa ad una possibile riflessione sulla metodologia del progetto oggi. Una riformulazione fondata sulla consapevolezza che l'architettura, pur costruendosi ordinatamente

attraverso l'utilizzazione di materiali ricavati dalla natura o plasmati dalla mano dell'uomo, necessita di una sua specifica dimensione concettuale, e, quindi, di quel territorio dove mestiere ed intelletto incrociano i loro discorsi, procedendo attentamente tra la contraddizione risultante dalla chiarezza e dalla purezza dell'intelletto da un lato e dall'esperienza fisica dall'altro. L'architettura deve così ridefinirsi e riposizionarsi in modo permanente all'interno dei vari campi di tensione che costituiscono il discorso culturale.

E può farlo solo attraverso la sua specifica dimensione concettuale che le consente di manifestare la propria intima essenza. Questo libro evidenzia e sostanzia che il dominio di tale essenza è rintracciabile, innanzitutto, nella concezione platonica dell'idea, dell'eidos e dell'eidolon; inoltre, in quello dell'archetipo, dell'ectipo e dell'idealtipo nonché, per effetto di trascinamento indotto, nell'individuazione di sette necessità ancestrali all'abitare dell'uomo sulla terra e sotto il cielo definite, per il tramite dell'architettura, dal radicamento, dall'appoggio, dal sostegno, dalla divisione, dalla transizione, dalla connessione e dalla protezione.

Di fronte all'attuale inverosimile frammentarietà dei punti di vista, che è tale da renderli inattendibili, la ridefinizione di nozioni ed elementi primari, in grado di dichiarare la propria natura esistenziale in una forma di compresenza di causa ed effetto proprio in virtù del loro rappresentare l'essenza e, quindi, dell'assumerne tutta la vitalità, può contribuire a definire metodologie operative che concorrono a ricondurre l'architettura ai suoi elementi costituenti per ottenere il massimo della "evidenza" in virtù del fatto che ogni artificio costituisce comunque un sistema di relazioni significative. La corrispondenza biunivoca tra le necessità ancestrali del costruire per l'abitare e l'individuazione di specifici elementi architettonici consente la soddisfazione di tali primordiali esigenze. In tal modo, attraverso la persistenza della memoria, si potrebbe recuperare quel sapere collettivo dell'architettura che solo il concetto archetipale può garantire in rapporto ad un comune sentire universale e consentire così all'architettura di continuare a rinnovarsi nel solco della tradizione. In tale prospettiva Lorenzo Giordano propone l'approccio al concetto di archetipo attraverso la sua sfera ideale evidenziando, esplicitamente, l'impossibilità di individuare un modello fisico originario nel mondo reale. L'avvicinamento alla realtà avviene attraverso il concetto di ectipo che determina la prima forma ideale

degli elementi architettonici primari i quali, successivamente, strutturandosi tra di loro in insiemi ordinati, definiscono specifici idealtipi o modelli architettonici. E solo guardando a questi attraverso il concetto di trasformazione, come mera operazione intellettuale, possiamo prendere le distanze dall'autorialità dell'architettura contemporanea e dall'invenzione individuale delle forme come pure da una concezione deterministica ed imitativa dei modelli, per provare a tessere nuovi e prolifici legami con la tradizione.

Finito di stampare nel mese di maggio 2023
presso lo Stabilimento Tipolitografico TheFactory, Roma